

**Commosso addio di Roma
a Giacomo Debenedetti**

A pagina 2

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 23 gennaio 1967 / Lire 50

Intenso programma di incontri politici

Da domani la visita di Podgorny in Italia

Commenti positivi di tutta la stampa sul valore politico dell'avvenimento - Manifesti del PCI e del sindaco a Roma - Una dichiarazione del presidente dell'Unione delle comunità israelite italiane

«Russia Sovietica» sulla visita di Podgorny in Italia

MOSCA, 22 gennaio
Il quotidiano *Russia Sovietica* rileva oggi che la visita del Presidente del Soviet Supremo Nikolaj Podgorny in Italia avviene in un momento in cui le relazioni italo-sovietiche si stanno sviluppando in una direzione favorevole.

Il giornale scrive: «I nostri popoli hanno antichi ed immutabili sentimenti di amicizia e sinceramente si adoperano per lo sviluppo della nostra collaborazione. Il nostro governo chiama chiaro come i vari settori dell'opinione pubblica in Italia ed in Unione Sovietica guardino a questa visita come ad un importante fatto della vita internazionale e notino come essa avvenga proprio nel periodo in cui le relazioni fra i due Paesi si stanno sviluppando in una direzione favorevole».

Il giornale fa quindi un esame dei recenti sviluppi nelle relazioni fra i due Paesi e citando i dati tratti dall'URSS e dai PIAF — come un chiarimento delle prospettive che si aprono ai due Paesi per un incremento dei loro legami commerciali.

Cipro

Attentato contro l'AKEL

Grande manifestazione
di protesta

NICOSIA, 22 gennaio
Due esplosioni hanno questa mattina squarcato i danni all'ufficio in cui sono ospitati gli uffici e il circolo ricreativo dell'AKEL, il partito comunista cipriota, nella città di Limassol.

Le esplosioni hanno fatto saltare in aria il portone principale dell'edificio, le finestre e parte del tetto. Non si lamentano vittime in quanto al momento in cui sono avvenute le deflagrazioni nell'edificio vi erano solo custodi, la famiglia, che hanno subito sofferto un leggero choc.

Fini dai primi giorni di gennaio nell'isola si sono avute numerose manifestazioni di elementi di estrema destra contrari al Presidente Makarios e alla sua collaborazione con il partito AKEL.

Nel corso di una manifestazione di protesta di fronte all'edificio gravemente danneggiato, il segretario generale dell'AKEL, Ezequias Papaoanou, è stato ferito agli occhi.

Dopo qualche disordine provocato da Papaoanou e altri dirigenti del partito e appelli per l'unità dei ciprioti, i protestanti hanno sfilato in grande numero attraverso le strade di Limassol.

Attorno all'«Unità» si è mobilitato tutto il Partito

Giornata di diffusione: risultati eccezionali

A Roma strillonaggio già sabato notte davanti ai cinema - Carovane di automobili nei rioni popolari di Milano - Tredicimila copie in più a Napoli - Centinaia di comunisti impegnati a Torino - 40.000 copie diffuse a Modena - A Bologna nelle sezioni fin dal'Alba - A Firenze mobilitati studenti e operai - Successo a Genova



ROMA — La giornata di diffusione straordinaria dell'Unità si è aperta, nella capitale, con la consegna, da parte di un compagno ferroviero, di una copia del quotidiano comunista al compagno Longo, appena sceso dal treno proveniente dalla Jugoslavia.

La diffusione straordinaria del numero speciale de *l'Unità* per il quarantunesimo del Pci ha avuto un grande successo. I comunisti — dai militanti che già ogni domenica danno il loro contributo di diffusori ai dirigenti delle Federazioni, ai parlamentari, ai sindaci — stati impegnati in queste giornate di vigoroso impegno politico, attorno ai giornali della classe operaia. Non è ancora possibile fornire dati complessivi e precisi sui risultati raggiunti, ecco però alcune indicazioni: nelle diverse città che già danno un contributo dell'impiego con il quale il Partito nel suo insieme si è mosso ieri gettando le basi per ulteriori passi avanti nell'opera di diffusione di *l'Unità*, per aumentare il numero dei lettori al massimo.

A Roma la giornata di diffusione è iniziata con una copia del *l'Unità* consegnata da un compagno ferroviero a Luigi Longo, appena sceso dal treno in arrivo dalla Jugoslavia. In tutta una giornata particolarissima, che ha visto dapprima una generale mobilitazione, nel segno di un grande entusiasmo, e per la quale erano state gettate le premesse del buon successo fin da sabato sera. Quando

SEGUE A PAGINA 2

Centinaia di comandanti militari convocati dal Premier cinese

Ci En-lai contro le critiche a un esponente dell'esercito

Si tratta di Hsiao Hua, direttore del dipartimento politico - Gli attacchi contro di lui erano stati attribuiti a Cen Po-ta e alla moglie di Mao - Secondo il Premier si tratta di un falso - Un vivo fermento si sarebbe manifestato nella provincia del Kiangsi

TOKIO, 22 gennaio
Un corrispondente dell'agenzia americana AP, in servizio a Tokio sulla situazione cinese, ha fatto una serie di accertamenti ampiamente ratificata che la confusione protocastata a Pechinot dai mass media italiani e sovietici, e che «con la pioggia di notizie che cada sulla gente nessuno riesce più a racapponarsi», è impossibile di orientarsi, di distinguere verità dal falso, la propaganda, restia dunque a ripetere, nonostante le dimissioni del direttore politico dell'esercito, attacchi che secondo una notizia precedente gli erano stati lanciati da

lotto in Cina sulla base di questa gigantesca offensiva dei manifesti, cui anche i più significativi degli scritti degli organi di stampa cinesi, puramente lumi definiti. Ciò premesso veniamo ad uno degli ultimi giorni: tutti delle guardie rosse, secondo il quale il Primo ministro Ciu En-lai ha riunito diverse centinaia di militari per deploreni gli attacchi a Cen Po-ta e Hsiao Hua, rettore del dipartimento politico dell'esercito, attacchi che secondo una notizia precedente gli erano stati lanciati da

Ciu avrebbe detto che le voci sono state messe in giro per nuocere al prestigio di Pechinot e del rivoluzionario Ciu En-lai, e che i rappresentanti dei vari partiti e dei diversi gruppi di cattolici cinesi, anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo, non riescono a chiudere nemmeno un attimo. Ciu En-lai, che evidentemente era stata rinchiuso nel suo nascondiglio, in attesa di tempi migliori.

Ieri notte, la quarta notte consecutiva, migliaia di agenti di polizia e carabinieri, anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blocco, se servono per rintracciare, e soprattutto in galera numerosi ladroni, ricerchiati da tempo,

anche da numerosi agenti della Strada, hanno organizzato posti di blocco, hanno pat-

tridotto. E le tante battute, i tanti posti di blo

Gli aggressori duramente puniti nel Nord e nel Sud Vietnam

Sette aerei americani abbattuti da contraerea ed aviazione vietnamite

Altri 2 apparecchi abbattuti nel Sud - Le imprese della giovane aviazione e delle unità missilistiche della RDV - Nuovi crimini di guerra denunciati ad Hanoi

SAIGON, 22 gennaio. Sette aerei americani sono stati abbattuti nella giornata di ieri, sabato, dalla contraerea e dall'aviazione popolare nel cielo del Vietnam del Nord. Quella di ieri è stata una giornata di «festa» per i «fronti armati», come l'hanno definita i portavoce militari USA a Saigon, nel corso della quale il cielo è apparso «letteralmente pieno di mig». Undici tra incontri e scontri con i mig sono stati segnalati dai piloti americani, di cui due aerei sono stati perduti dagli americani nel Vietnam del Sud, abbattuti dalla contraerea del FNFL (uno di essi a raffiche di mitra). Almeno un altro aereo è stato seriamente danneggiato, ed il suo pilota uscì vivo. L'ultimo aereo fatto abbattere da un ufficiale di marina che si trovava a bordo.

Le incursioni delle ultime 24 ore si sono accanite contro obiettivi situati nella zona attorno ad Hanoi, a distanza non necessaria dalla capitale. La commissione nord-vietnamita d'inchiesta sui crimini di guerra ha dal canto suo annunciato che, nei bombardamenti del 15, 17 e 18 gennaio sui centri industriali di Vinh e di Thai Nguyen, sono state distrutte o danneggiate centinaia di case, che 35 civili sono stati uccisi e 106 feriti. Sono state danneggiate anche le fabbriche.

Di fronte alle accuse, anche di forti politistici americani, di tentare una iniziativa bellicistica contro il Nord, fondi del Pentagono hanno cominciato — con l'evidente intento di minimizzare le conseguenze dei bombardamenti su obiettivi civili — a fare qualche impiego di termini moderati. La prima è che il mezzo scorso al Vietnam del Nord, bombardieri USA sganciarono a caso 23 bombe per sfuggire ad un attacco di mig. Questo episodio viene citato come esempio di bombardamento «accidentale» e «casuale».

Una seconda riguarda il bombardamento del deposito ferroviario di Yen Vien, ad 8 km, da Hanoi. L'esame delle foto, riferisce l'AP, «ha mostrato tre crateri nel perimetro del deposito, e un'altra di oltre 50 strumenti missili distrutti».

E' questo uno degli obiettivi attaccati «con alta precisione», secondo quanto dissero i portavoce USA a suo tempo. Infine, una serie di foto, ad 8 km di Vinh, Dinh e «mostranti distruzioni di danni a 28 strutture civili e 82 strutture di tipo militare».

La crescente efficacia della aviazione nord-vietnamita è stata sottolineata dal generale William Momyer, comandante dell'aviazione USA in Vietnam, il quale ha chiesto la autorizzazione di bombardare gli aeroporti militari del Nord. Una pressione crescente in questo senso viene esercitata dai comandi USA nel Vietnam.

Da una lista di 45 unità militari e di milizie citate all'ordine del giorno, pubblicata ad Hanoi, si apprendono interessanti particolari sull'attività dell'aviazione nord-vietnamita. Tra le unità missilistiche, la prima compagnia dell'aviazione popolare è stata citata per avere affrontato una volta in combattimento una forza nemica superiore di quattro volte, abbattendo tre aerei. Questa compagnia ha 100 missili. I due aerei americani, il 61 hanno battaglie missilistiche viene attribuito lo abbattimento di 23 aerei USA. Questa unità ha distrutto un giorno, con un solo missile, una squadriglia composta da alcuni aerei USA.

Nel Vietnam del Sud gli

IMPONENTE MANIFESTAZIONE CONTRO KY A MELBOURNE

MELBOURNE, 22 gennaio.

Oggi nelle vie di Melbourne si è svolta una imponente manifestazione contro la visita del primo ministro austriaco K. K. von der Leyen. Ky, dopo essere stato dimesso, si sono stilati tra di lui una folla plaudente che è stata fatta ascendere ad oltre 50.000 persone. La manifestazione si è conclusa davanti al palazzo del governo. Ngoc Cuu Ky, a conoscenza della sua visita in Australia, stava tenendo una conferenza stampa durante la quale si è detto «molto soddisfatto» delle accoglienze ricevute.

Da un giornalista brasiliano

Confermato: Bormann è vivo nel Sud America

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 22 gennaio.

L'ormai famoso «mito» di Martin Bormann, il difensore di Hitler negli ultimi giorni di esistenza del Terzo Reich, è stata ripresa nell'ultimo numero del settimanale cecoslovacco Kvet, che ospita un articolo del giornalista brasiliano Adolfo Giro, il quale afferma: «mi risulta che Bormann non è morto».

Ciro è diventato uno dei personaggi più famosi tra quelli che si dedicano alla caccia dei criminali naziisti e jugoslavi. Il suo articolo, che è stato pubblicato sulla sua cinespresa il medico nazista Joseph Mengelkoch, che nel campo di concentramento di Auschwitz aveva fatto assassinare centinaia di milioni di prigionieri, sorprendentemente comincia per le vie della cittadina da Eldorado, ai confini tra Argentina e Paraguay. Mengelkoch, accortosi che stava ritirando, riuscì ad eccessarsi rapidamente. Il bre-

SCONTO FRA OPERAI E POLIZIA A MADRID: MOLTI ARRESTI

MADRID, 22 gennaio.

Parecchi operai metallurgici spagnoli sono stati arrestati venerdì sera in seguito ad uno scontro tra la polizia francese e i manifestanti di una serie dei sindacati di quartiere portato madrileño di Vallecas.

Diversi altri dimostranti sarebbero stati feriti, secondo quanto annuncia l'agenzia spagnola «Europa Press». Altre dimostrazioni prendevano parte 400 operai.



VIETNAM DEL SUD — Due ufficiali delle forze di invasione mostrano una bandiera del «Vietcong» catturata nel «triangolo di ferro». Si tratta probabilmente della bandiera di una organizzazione del partito popolare rivoluzionario, il partito marxista che partecipa insieme ad altri partiti politici al Fronte nazionale di liberazione. Ma l'interesse di questa stampa durante la quale si è detto «molto soddisfatto» delle accoglienze ricevute.

pitano Rudolf Heinrich Eversdorfer, di Berlino, Germania. Quello a destra è un americano, il tenente Arthur J. Paar. Si ha così una conferma clamorosa della presenza di soldati e ufficiali tedeschi nel Vietnam del Sud. Finora si erano avute notizie in proposito solo attraverso i necrologi pubblicati dai giornali della Germania occidentale, quando qualcuno di essi moriva nel Vietnam.

Tra Moro e Magnago

Inconcludente il colloquio per l'Alto Adige

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 22 gennaio.

In merito al colloquio di due ore e mezzo avuto ieri dal presidente del Consiglio Moro con il presidente della SVP, dottor Silvius Magnago, che può parlare di un altro articolo del giornalista brasiliano Adolfo Giro, il quale afferma: «mi risulta che Bormann non è morto».

Nell'articolo apparso su Kvet, Ciro scrive di aver avuto un colloquio con il medico austriaco Otto Biss, anch'egli emigrato nell'Austria latina, che era stato nominato da Hitler per il suo ruolo di «capo della polizia di Aschluss». La prima volta che Biss venne a fumare per alcuni istanti con il suo paziente altri non era che Martin Bormann. Si disse allora che l'uomo successivamente morto ad era stato sepolto nel cimitero di Ita, presso Assunção.

Ma Ciro scrive sulla rivista cecoslovacca che il dottor Biss gli ha dichiarato di non aver mai visto né certificato il morto del presidente tedesco. L'«Italo», cosa che gli sarebbe stata chiesta di fare, sarebbe stato sepolto a Rio de Janeiro. «Sottoposto all'essa di alcuni medici legali, i quali cominciarono affermando che non poteva essere stato quello di un cattivo. Inoltre, la statua dell'uomo era appartenuta, dovera essere di 160 centimetri, da quanto si era potuto determinare sulle misure effettuate sul fresco stesso, mentre Bormann era alto 180 centimetri».

Da ciò Ciro deduce che Bormann non è stato sepolto ad Ita.

Ciro poi narra come era risultato chiaro, con lo sua cinespresa Mengelkoch, che era solito andare a visitare due volte la settimana il fratello Alois, che risiede a Eldorado.

In tali occasioni Mengelkoch aveva sempre con sé il nome della divisione S.S. cui Mengelkoch apparteneva in Germania. C'erano almeno anche il battello.

Il giornalista brasiliano varrà poi a leggere, «tra il Paraguay e l'Argentina, che lo consigliano per il suo contatto andranno ancora a rettificare del pericolo che comportava la sua attività. (E' noto che la provincia di Rio Negro in Argentina, lungo il confine con il Paraguay, è piena di gente arrecciale, alle volte veri villaggi, i cui abitanti sono tedeschi immigrati). I poliziotti gli avevano anche ricordato la fine di due agenti stragi, guidati a Bariloche, nella frontiera tra il Paraguay e l'Argentina, che si dedicava alla caccia dei criminali nazisti, tortori assassini con incisa sulla fronte una croce uncinata nella regione di Bariloche, la stessa dove si riteneva abitava Mengelkoch».

Secondo la procedura imposta dal governo, nuova legge, denunciata subito, come l'articolare, contrarie alla libertà di stampa, si deve diventata in ogni caso automaticamente esecutiva a partire da questa mattina se il Congresso si fosse rifiutato di approvarla entro i termini legali. Il giorno dopo la pubblicazione del Benitozzi è andato a cozzare anch'esso con grande violenza contro il «muccchio».

Ferdin Zidar

Sulla statale Domiziana presso Napoli

Una «Giulia» tampona un carro a 120 l'ora: 2 morti 7 feriti

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 22 gennaio.

Un uomo è stato ucciso e altri rimasti uccisi in un grave incidente stradale, avvenuto sulla statale Domiziana, esattamente a 31 km di distanza da Napoli. Altre 7 persone sono rimaste ferite.

Potevano essere le sei di stamane quando una Giulia targata NA 25541, di 34 anni, abitante a Napoli in via Tribunale 236, il quale era a bordo della prima auto. Su una vettura di passaggio è stato avviato verso la clinica dove qualche minuto dopo è ricoverato, dovuta senza aver ripreso conoscenza.

Antonio Benitozzi, che ha riportato una contusione al polso con sospetto di lesione ossea, dopo aver ricevuto le prime cure ha ripreso la patente di guida consegnata qualche attimo prima di aver fatto dello stesso modo.

Il mortale sinistro è avvenuto a un chilometro dal bivio per Castelceriolo, subborgo di Alessandria, sulla strada che porta a Sale. L'auto del Misza, proveniente dalla nostra città, dopo aver sorpassato un altro automezzo, ha centrato in pieno la «1100» soprag-

giacente da opposta direzione.

La Pepe è morta sul colpo sfondando della cassa toracica.

* BRESCIANO, 22 gennaio.

Una commessa alessandrina, la trentaseienne Maria Pesce, ha perso oggi la vita mentre si dirigeva verso Alessandria alla guida di una «1100» con a bordo quattro suoi conoscenti. Costoro sono rimasti tutti feriti, come pure il conducente della macchina investita, il rappresentante di commercio Luciano Mazza, di 31 anni.

Il mortale sinistro è av-

venuto a un chilometro dal bivio per Castelceriolo, sub-

borgo di Alessandria, sulla

strada che porta a Sale. L'auto del Misza, proveniente dalla nostra città, dopo aver sorpassato un altro automezzo, ha centrato in pieno la «1100» soprag-

Tre colpi di fucile a bruciapelo contro il medico

Soffriva di mania di persecuzione l'infermiere omicida di Genova

L'assassino si era convinto di essere perseguitato dai colleghi e dai medici dell'ospedale - A Marassi il folle si è tagliato le vene con un cucchiaino

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 22 gennaio.

Un infermiere dell'ospedale di San Martino ha ucciso con tre colpi di fucile al petto il presidente del consorzio che riteneva il maggiore responsabile di una serie di voci, che credeva di aver subito. Il drammatico episodio è avvenuto questa mattina verso le otto, mentre i sanitari, il dottor Rovida, e i carabinieri, che avevano acciuffato il malato dichiarato come vittima di una congiura di avversi, si trovavano in via Aurelia 47, ma da qualche tempo stabilitosi nella nostra città. Dopo questa prima agitazione, il dottor Rovida si è tagliato le vene con un cucchiaino.

Stomani, improvvisamente, è esplosa la tragedia. Alle 6.30 Giuseppe Albani usciva dalla sua abitazione con la cartuciera ed il fucile da caccia, un vecchio Breda, e si è diretto a viale Europa, a Genova, per cercare di mettersi in moto, però, l'infermiere.

Alle otto il medico, che indossava ancora il camice, con il fucile, si è apprestato a salire sulla propria auto quando è stato affrontato dal dottor Rovida.

Mentre il dottor Rovida stramazzava al suolo col petto

visto più volte consultare libri di medicina, per trovare una conferma dell'incidente, si è allontanato da terra, per trovarsi con un grande pugno di sangue acciuffato alla branda dove era stato steso l'infermiere. L'agente d'allora, Pallarino, è subito dopo si precipitava a scoprire l'Albani trovandolo morto.

Stomani, improvvisamente, è esplosa la tragedia. Alle 6.30 Giuseppe Albani usciva dalla sua abitazione con la cartuciera ed il fucile da caccia, un vecchio Breda, e si è diretto a viale Europa, a Genova, per cercare di mettersi in moto, però, l'infermiere.

Alle otto il medico, che indossava ancora il camice, con il fucile, si è apprestato a salire sulla propria auto quando è stato affrontato dal dottor Rovida.

Secondo i primi accertamenti, il fatto trae la sua origine da alcuni episodi avvenuti quattro anni orsono e che, a quanto pare, hanno fatto svolgere il medico con più normale della vita.

L'infermiere aveva avuto la medesima sconvolta dalle atrocità tedesche; a 16 anni era stato tratto in arresto insieme col padre e tradotto alla Caso dei tre studenti italiani, accusati di aver ucciso un fascista e di averlo bruciato.

Dopo questa prima esperienza atroce aveva seguito il padre in campo di concentramento, dove sembra abbia vissuto la sua spartita esperienza in una baracca attigua alle camere a gas.

Giuseppe Albani, sposato, padre di due figli, riteneva di essere oggetto di una specie di congiura da parte dei suoi compagni di vita, dei suoi colleghi, ed in particolare del dottor Rovida, un tipo pieno di vita e propenso agli scherzi.

Col passare del tempo, tuttavia, l'infermiere si sentiva più isolato, quasi messo in minoranza, quanto meno fisicamente, come i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

Certo è che le risposte fornite da Magnago ai giornalisti si sono rivelate quasi sempre più isolate, quasi messe in minoranza, quanto meno fisicamente, mentre i suoi colleghi, che erano in maggioranza, mentre lui era sempre in minoranza.

schermi e ribalte

All'Opera
replica di
«Turandot»

Martedì, alle 21, in abb alle seconde serate, repliche di *Turandot* di Giacomo Puccini (Cappr n. 33), diretta dal maestro Zubin Mehta. Regia di Margherita Wallmann. Altri due, con Ettore Di Stefano, di Enrico D'Assanis e Franco Tamburini. Interpreti principali: Any Shuard (protagonista), Ruggero Orsolini, Mietta Sighele, Pilmo Clabas, Renato Cacopardo, Franco Ricciardi, Mario Ferraro. Montaggio del G. Guarnaccia, in preparazione. *Sogno* di Richard Wagner

Teatri

ACADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21,35, Teatro olimpico, concerto dell'Orchestra RAI-TV belga (tau 11) dir. E. Donetti. Musica: Bach, Mendelssohn, Brenta, Strawinski.

ALLA RINGHIERA - Teatro equipe (Piazza S. Maria in Trastevere)

Alle 22 spettacolo di prosa Concerto grosso di Brugh, di Franco Moretti, con Doro Campanelli, Bissazza, Regia del dottor Bissazza.

ARLECHINO Riposo. Domani alle 21,30 La farinella (inganno piacevole).

ARMADIO CABARET Imponente riapertura, con 3, 4, 5, 2, unificato zero! di M. Signori, con C. Cassio, R. Moretti, G. Moretti, R. Orsi, Regia Fanucci, Ligini Costumi U. Sternini.

AULA MAGNA UNIVERSITÀ Alle 21,15 (abb. n. 9 stagione serale) concerto del pianista Wilhelm Kempf, 5 concerto ciclo sonate di Beethoven op. 49, op. 53, op. 54, op. 57.

AUDITORIO GONFALONE Oggi domani alle 21,30 mercoledì, alle 17,30 e venerdì del Quartetto Parerini con il flautista Severino Gazzelloni. Musiche di Mozart.

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)

Domeniche dalle ore 16 alle 19 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe Ingresso gratuito.

BEAT (Via G. Belli ang. p.zza Cavour)

Alle 22 Carmelo Bene presenta Salomé, da un soggetto di Oscar Wilde, adattato con C. Bene, I. Mancinelli, R. Steirino, L. Mezzanotte, M. Nevastri, T. Prete, R. Sciaschi, S. Spadaccino, Regia e costumi C. Bene.

CENTRALE Tel. 687.270

Alle 21,30 La terribile battaglia tra Medea e Creonte, con Dina Gaetani con Galli, Abbenante, Carusico, Pezzinga, Tulli, Caselli, Donatone, Ferzetti, Fiorito, Lelio, Persico, Scipioni, L. Fironi, Regia Andrei

DE SERVI Sabato e domenica alle 16 stabile con lo spettacolo di bambini La piccola Academia, regia di Corom, con 60 piccoli attori. Regia S. Altieri, Coreog. N. Chianti-M. Tiro. Dir. G. Sistina.

DELLA COMETA Alle 21,15 familiare Questo strano animale, con Guido Bosetti, Giulia Luzzarino, di G. Arout, da A. Cecchov. Regia José Quiglio.

DELLE ARTI Mercoledì alle 21,30 compagnia Foi Padovani-Bentivegno, presentazione Il testimone. Commedia in 3 atti di Arnaldo Foia.

DELL'E MUSE Alle 21,30 Lo Gufo presenta lo spettacolo Teatrino n. 2, con Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Patrucco, Nanni Svampa.

DEL LEOPARDO (viale Coll. Portuensi 230)

Alle 21,30 La lincea stagionale dell'infelice in Normandia, atti unici di R. Fratini, presentati dalla compagnia del teatro Dir. C. Re mondi, con V. De Rocca e B. Pellegra.

DI VERA BELIANA Alle 21,30 La tragedia spagnola, di Thomas Kyd nella riduzione di Dacia Maraini, Enzo Strehliano, regia Roberta Giucardini.

ELISIR Alle 21,15 Familiare comp. D. Lullo, Falck, Valla, Albani, presenta La calandria, di B.D. da Bibbiena. Regia Giorgio De Lullo.

RIDOTTO Riposo.

FOLK STUDIO Riposo.

MICHELANGELO Riposo.

PARIQUI (Tel. 374.951) Riposo.

QUIRINO (Tel. 374.951) Riposo.

ROSSINI (P.S. Chara 14) Riposo.

SPINETTI (Tel. 652.743) Riposo.

Domani alle 21,15 Il Piccolo Teatro di Milano prospettora I giganti della montagna, mito in 2 tempi di L. Pirandello, di G. Strehler con V. Cortese, T. Ferro, M. Cartenuto, R. De Carmine, M. Fabris. Scene E. Fierino. Musica: F. Carpini.

SPINETTI (P.S. Chara 14) Riposo.

SPINETTI (Tel. 652.743) Riposo.

Domani alle 21,15 La Tierra, di G. Puccini, con Stefani, Nelli, Sandri, Maravia, in Il berretto a sonagli, di L. Pirandello, Regia N. Martino.

BISTINA Riposo. Domani alle 21,15 La Tierra, di G. Puccini, con Stefani, Nelli, Sandri, Maravia, in Il berretto a sonagli, di L. Pirandello, Regia N. Martino.

SABA (Tel. 374.951) Riposo.

Alle 18, Comp. Maroneo, P. Sestini, Toni con Stefani, Nelli, Sandri, Maravia, in Il berretto a sonagli, di L. Pirandello, Regia N. Martino.

SPINETTI (Tel. 652.743) Riposo.

Domani alle 21,15 La Tierra, di G. Puccini, con Stefani, Nelli, Sandri, Maravia, in Il berretto a sonagli, di L. Pirandello, Regia N. Martino.

SPINETTI (Tel. 652.743) Riposo.

Domani alle 21,15 La Tierra, di G. Puccini, con Stefani, Nelli, Sandri, Maravia, in Il berretto a sonagli, di L. Pirandello, Regia N. Martino.

SPINETTI (Tel. 652.743) Riposo.

Match interessante, a tratti bello addirittura; sono mancate però le reti

Il Torino è partito a pieno ritmo

2-2 al Comunale dopo una combattuta partita

Entusiasma (anche se non vince) la Fiorentina-baby

Le splendide segnature di Brugnera e Bertini - Hanno ribattuto Carpenetti ed Enzo - Il dramma di De Sisti

MARCATORI: Brugnera (F.) al 9', Carpenetti (R.) al 12', del p.c.; Bertini (G.) all'8', Enzo (R.) al 29' della ripresa.

FIORENTINA: Boranga; Di Stefano, Vitali; Bertini, Brizi, Pirovano, Hanrin, Merlo, Brugnera; De Sisti, Chiarugi.

ROMA: Pizzaballa, Sirena, Scialpi, Carpenetti, Lovi, Sechi; Colaussi, Peiro, Enzo, Tamburini, Barison.

ARBITRO: Bernardi, di Frosinone.

NOTE: Giornata provosa, cielo coperto, terreno allentato. Cateni d'argento per la laurea in agronomia. Spettatori 25.000 circa (poganti 14.000 per un incasso di 17 milioni, 256 mila e 600 abbonati 7.000). Nel corso della partita sono

stati ammoniti Colaussi e Sensible della Roma. Brugnera si era infilato in un angolo e stava piangendo. Il portiere di Pizzaballa, che con tutti gli ex compagni aveva riuscito con una finta a liberarsi da Carpenetti e mandare in sfera al centro dove si era incuneato De Sisti. Il pubblico, quello di parte violetta, Comunale, oggi si sono battuti per chi avrebbe assegnato la vittoria alla Fiorentina. Il giocatore ci ha così confermato che il professionismo di casa nostra non è riuscito a far perdere del tutto l'attaccamento alla propria squadra. E il dramma del giocatore era iniziato a fine partita, quando la sua palla era entrata nel campo della Fiorentina e trovavano sul 22 e la Fiorentina stava premendo per raggiungere il meritato successo.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 22 gennaio.

Al ventiquinquennio che sfidava il maltempo erano presenti alla partita Fiorentina-Roma, una gara che è risultata un'infelice ed assistita, è mancato di tornare la squadra che si trovavano sul

22 e la Fiorentina stava

premendo per raggiungere il

meritato successo.

Vitali era partito dalla sua zona e dopo aver attraversato mezzo campo aveva servito a Merlo. La mezzaluna, uno spettacolo di bellezza, era rimasta con una finta a liberarsi da Carpenetti e mandare in sfera al centro dove si era incuneato De Sisti. Il pubblico, quello di parte viola, Comunale, oggi si sono battuti per chi avrebbe assegnato la vittoria alla Fiorentina. Il giocatore ci ha così confermato che il professionismo di casa nostra non è riuscito a far perdere del tutto l'attaccamento alla propria squadra. E il dramma del giocatore era iniziato a fine partita, quando la sua palla era entrata nel campo della Fiorentina e trovavano sul 22 e la Fiorentina stava premendo per raggiungere il meritato successo.

Battuta la Spal per 1-0

Mazzola II ha riportato il Venezia alla vittoria

La squadra ferrarese, la cui formazione è stata tenuta segreta sino all'ultimo, ha dimostrato i suoi limiti

MARCATORI: Mazzola II al 20' della ripresa.

VENEZIA: Bubacco; Grossi, Manini, Cianciani, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, D'Amico, Marzocchi, Dori, Spal: Galli, Tomasin, Arlotto, Ranzani, Moretti, Vassetti; D'El Ommodore, Capello, Pezzutto, Parola, Muzzio.

ARBITRO: Di Tommaso, da Leccese.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 22 gennaio.

La calata degli estensi sul terreno di San'Elena non si è precisamente risolta come il «patron» Paolo Mazzola si aspettava, tuttché, molto probabilmente, la sua schiera si sarebbe mostrata ancora più scettica di Mantova un'altra e forse più accesa ne sarà succeduta oggi. Eppure noi pensiamo che il ferrarese Mazzola III che troneggia nel «Volto del Cavallo» è il plurisvolto Arlotto, padre di Marzocchi e Angiolini, si sarebbe arrabbiato per la sconfitta patita oggi dai loro concittadini in biancoceleste.

Perciò l'impegno dei neroverdi di scommettere al massimo contro gli avversari — tra l'altro gran parte avversari — non ha fatto il peso della sconfitta cui furono costretti giovedì scorso nella patria del Gonzaga — era fuori discussione. Il traino spallino, certo sapeva bene che, certa avrebbe giocato allo stesso modo, e dunque, anche se non si era ancora affacciata sulla madurezza maniera alle sue intenzioni, abbia fatto scendere sul terreno Galli, Ranzani, Vassetti, Capello e Pezzutto, cinque uomini non presenti nel primo manovrando.

Era tempo di uscire a dar gli atto di essere riusciti a contenere la sfumatura della squadra lagunare, la quale non aveva nascosto, alla vista di quei due, che erano soli a tentare di non sopportare la sofferenza. E allora morire soli. Ma Vincenzo non è un elefante, non ha diritto a questa fine nascosta: la morte dei leoni e una morte pubblica. Tanto più quando si tratta di un leone da spettacolo costata delle lire e deve rimanere chi lo ha pagato.

Così ieri Vincenzo è sceso nell'arena povero, vecchio leone acciuffato, in quella opprimente arena che è San Siro in un freddo pomeriggio di pioggia; quanto di più lontano dall'ambiente naturale del leone appunto freddo proggia e un orizzonte di mura digradanti e urlanti.

Risvolto di Vincenzo, dopo tante volte perché ieri ha dato un senso di pena, il rugito che aveva esaltato Napoli e poi — più ancora — Vicenza, qui si smorzava nel misterioso di smog: gli scatti da bello che lo avevano portato in testa ai cannonieri, l'anno scorso, ora diventano un comune ansimare dietro un pallone irraggiungibile. Ma in fondo la pena non è neanche in questo: è più amara e più sottile il dramma nei fatti che Vincenzo diventa vecchio, sta nel fatto che gli altri lo considerano vecchia. Ma se nel Vicenza lui dei vecchi aveva il prestigio e l'esperienza, qui, nell'intero soltanto l'età. Nel Vicenza i compagni giocavano per mettere in condizione di sfruttare l'esperienza nell'intero giocano per conto loro, un gioco che ha le sue regole i suoi schemi, i suoi moduli che non tengono conto del vecchio leone, anzi, tendono a escluderlo perché i suoi molti anni potrebbero intralciare lo sviluppo del tema.

Così Vincenzo girava per il campo alla ricerca di un palone inafferrabile, puntando su una rete che era sempre lontanissima. Una volta, proprio quando la partita stava per finire Vincenzo si è trovato a due passi dalla porta, il pallone gli arrivava proprio alla distanza e all'altezza giusta, era il gol finalmente, quello che lo avrebbe riportato per un momento in auge. E Vincenzo si è avventato proprio alla sua maniera da leone: Spanini lo ha preso per il collo e lo ha tirato via. Che fosse o non fosse rigore, ai fini della storia di Vincenzo, poco: quello che addolora è l'irriverenza del gesto che se da un lato dimostrava ancora un residuo di timore, dall'altro dimostrava che il leone si può prendere per il collo impunemente: ormai è vecchio, un po' mangiato dalle tarme. Un tempo faceva tremare; adesso, come certi vecchi leoni impediti dei circhi, una peggior centrale si può far volare fuori seduto sulla sua schiena. E a questo punto vuol dire che è proprio finita; ed è finita male in un'arena smorta e irrivivibile.

Marino Marin

Non ricordo nemmeno più quante volte ho scritto di Vincenzo, del vecchio leone vagabondo che ha girato l'Italia in lungo e in largo, da Napoli a Bologna, da Bologna a Vicenza, da Vicenza a Milano. C'è una antica leggenda la quale dice che gli elefanti — quando si avvicina il momento di morte — se ne vanno nel loro misterioso cimitero, tra gli scheletri dei loro confratelli, per morire in pace, non visti molte volte la morte è senza dignità; è più forte dell'organismo vivente lo costringe a non sopportare la sofferenza. E allora morire soli. Ma Vincenzo non è un elefante, non ha diritto a questa fine nascosta: la morte dei leoni e una morte pubblica. Tanto più quando si tratta di un leone da spettacolo costata delle lire e deve rimanere chi lo ha pagato.

Così ieri Vincenzo è sceso nell'arena povero, vecchio leone acciuffato, in quella opprimente arena che è San Siro in un freddo pomeriggio di pioggia; quanto di più lontano dall'ambiente naturale del leone appunto freddo proggia e un orizzonte di mura digradanti e urlanti.

Risvolto di Vincenzo, dopo tante volte perché ieri ha dato un senso di pena, il rugito che aveva esaltato Napoli e poi — più ancora — Vicenza, qui si smorzava nel misterioso di smog: gli scatti da bello che lo avevano portato in testa ai cannonieri, l'anno scorso, ora diventano un comune ansimare dietro un pallone irraggiungibile. Ma in fondo la pena non è neanche in questo: è più amara e più sottile il dramma nei fatti che Vincenzo diventa vecchio, sta nel fatto che gli altri lo considerano vecchia. Ma se nel Vicenza lui dei vecchi aveva il prestigio e l'esperienza, qui, nell'intero soltanto l'età. Nel Vicenza i compagni giocavano per mettere in condizione di sfruttare l'esperienza nell'intero giocano per conto loro, un gioco che ha le sue regole i suoi schemi, i suoi moduli che non tengono conto del vecchio leone, anzi, tendono a escluderlo perché i suoi molti anni potrebbero intralciare lo sviluppo del tema.

L'impresa insomma non è stata facile sia per gli avversari che per l'allenatore, in cui si sono incaricati di attaccare la gomma soprattutto in fase conclusiva, ciò a conferma di quanto altre volte detto, al Venezia manca un autentico cannone. Ed è anche contro la Spal, che non ha mai potuto costruire un bel colpo, un bel colpo, un bello e fatto grosso in abbondanza da meritarne un punteggio più visto di quel-

Pensiamo, ad esempio a quella palla di Bertogna, al 12' del primo tempo, che sotto gli occhi di tutti, prima che a Bortone, suo angelo custode, nove volte sui dieci veniva regolarmente «saltato», tanto vero che persino Dell'Onodarme, anch'egli un numero 7, era costretto a portarsi a ridosso dell'estrema destra veneziana per ostacolare

kim

Loris Ciullini



TORINO-NAPOLI — Altafini manca una facile occasione davanti alla porta granata

Il Bologna si è imposto alla distanza sul Vicenza

Faticoso ma meritato il ritorno al successo (2-0)

Reti di Turra e di Pascutti - Eccessivo difensivismo dei veneti

MARCATORI: Turra al 28', Pascutti al 47' della ripresa.

BOLGOGNIO: Vassalli, Galli, Ardizzone; Turra, Janich, Fagioli, Perini, Bulgarelli, Pace, Haller, Tassan.

L.R. VICENZA: Lukon, Vultaggio, Marzocchi, Campagna, Pampini, Poli, Principe, Menfi, Maraschi, Govorato, Fontana.

ARBITRO: Gussoni, di Tradiate.

DAL CORRISPONDENTE

BOLGOGNIO, 22 gennaio.

L'indigerabile necessità di un successo ha esorcizzato sul Bologna il suo impulso stimolante, gli spari rossi e gli affanni sui Vicenzini. L'incubo del pareggio era svanito. Poi, quando sul finire della partita Pascutti, di tuffo, ha realizzato di testa il secondo gol, abbiamo notato Bulgarelli piegarsi sulla gamba, pulirsi gli occhi, con una manica, e durarne un attimo.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

sono riusciti a concludere la

partita con disavventura.

Il Vicenza ha giocato una

energetica parità difensiva e le

marcature Fagioli e Perini hanno indovinato tutte.

Stavolta i veneti, dopo tanto,

B: situazione immutata in vetta

L'avvincente incontro rispecchia i valori in campo

L'Alessandria strappa il pari alla Samp scatenata

I liguri erano in vantaggio per due reti a zero. Rabbiosa e imprevedibile rimonta dei grigi



ALESSANDRIA-SAMPDORIA — Salvi segna la prima rete per i liguri.

MARCATORI: Sali (S.) al 2° del p.t.; Vieri (S.) al 12'; Gori (A.) al 6' e Colautti (V.) al 12' della ripresa.
ALESSANDRIA: Patregnani; Colautti, Trinchero; Gori, Dalle Vedove, Rossi; Oldani, Pasquini, Nicotra, Magistrelli, Cipolla, Giorgi.
SAMPDORIA: Battara; Doronzo, Bettinelli, Moroni, Vincenzi, Salvini, Vieri, Ghini, Frustalupi, Francesconi.
ARBITRO: Motta, di Monta.
NOTE: Circa 12.000 spettatori, con incasso-record 6 milioni 365 mila lire. Giornata fredda e nebbia sempre in combate. Terreno allestito, secoloso. Calcio d'angolo 12 a 6 per l'Alessandria.

SERVIZIO

ALESSANDRIA, 22 gennaio
L'Alessandria non si è limitata a cercar la via per tener testa agli avversari, bensì ha scelto quella coraggiosa, garibaldina, dell'aggressione ad oltranza. Il tifoso invece ha sofferto e sperato, con le corone in tumulto per novanta interminabili minuti. Uno spettatore, purtroppo, è deceduto per infarto.

L'Alessandria non si è limitata a cercar la via per tener testa agli avversari, bensì ha scelto quella coraggiosa, garibaldina, dell'aggressione ad oltranza. Il tifoso invece ha sofferto e sperato, con le corone in tumulto per novanta interminabili minuti. Uno spettatore, purtroppo, è deceduto per infarto.

L'Alessandria non si è limitata a cercar la via per tener testa agli avversari, bensì ha scelto quella coraggiosa, garibaldina, dell'aggressione ad oltranza. Il tifoso invece ha sofferto e sperato, con le corone in tumulto per novanta interminabili minuti. Uno spettatore, purtroppo, è deceduto per infarto.

trovie per sostenere le spinte, reagiva sollecitamente.

L'intralcio restava comunque all'Alessandria, che dopo aver impegnato Battara con un insolito pallone angolato, si trovava tra i piedi della prima palla gol. Niculae, grosso e lento ma ordinato e pronto ad aprire invitanti varchi, serviva Pasquini alla perfezione, in rete Sampdoriana era quasi un po' morta ma Pasquini aveva un attimo di incertezza e Battara gli si tuffava fra i piedi liberando fortunatamente.

Pochi minuti dopo, (28') il castigo per l'errore commesso si guadagnava puntualmente come ricompensa. Il tiro di Frustalupi, correzione di stile di Tentori, palla facile per Salvi e Samp in vantaggio. L'Alessandria non si da va per vinta, cancellava ogni ombra di Indugio, raccoglieva il pappagallo, con Pasquini e con Colautti, con Oldani ed al 38' giungeva a due passi dal parigetto: Morini, sulla linea di porta, respingeva un tiro di Oldani. Di nuovo, allo scadere del tempo, l'Alessandria si trovava di fronte all'avversario universale ma la Sampdoria si salvava con Battara. Vincenzi e con una buona dose di fortuna su un'altra palla goal a disposizione di Pasquini. Ripetutamente di Salvi fuori di pista, capita di Magistrelli con una fachisima scaraventata precipitosamente sul portiere e, al terzo, bis dei liguri. Fallo di Trinchero su Francesconi, punizione battuta da Vieri e palla nel salvo. Altro fallo, un due gol sul groppone con la sorte contraria ed al colpetto di rivali tanto pronti e manovratori, sicuri ed efficiaci, si sarebbe probabilmente accasciata.

L'Alessandria, non trovando più forze, si ritiravano all'assalto ed al 6' accorciavano le distanze: palla da Magistrelli a Niculăe, tiro dell'ex "ragazzo prodigo" e palla in auto di Battara sulla risposta piuttosto, però, Gori che, in un attimo, minuti 21 per la Samp. La quale ammesso il pericolo, tentava di avanzare con le batterie per rientrare. Patregnani Le riusciva per un pezzetto, dappresso salvi venendo per un altro tiro. Patregnani deviava in corner una facciata di Frustalupi, quindi Francesconi spezzava la traversa, ma l'Alessandria aveva altre carte da spartire.

Giornano che al terzo minuto della ripresa la Sampdoria si trovava in vantaggio per 2-0. Vieri, su punizione, aveva infilato Patregnani con un pallone non certo impetuoso, ma la salvezza di casa doveva ringraziarsi le durezze altrui, poleggi sprecate in precedenza da Pasquini e Magistrelli per... ecces- so di meditazione. Ce n'era abbastanza per gettare la spugna e mettersi a sedere.

L'Alessandria aveva, invece, un nuovo slancio: tornava all'assalto con generosa ostinazione e riusciva a ridurre le distanze con Gori, un centrocampista. Infine, mentre una cappa di delusione e di stizza sembrava abbassarsi sul vecchio Mercantini, giungono il tiro di Colautti, un altro uomo delle retrovie — a sfiduciar il risultato dal terreno dell'ingiustizia.

E' impossibile immaginare se l'Alessandria riuscirà a dare un seguito al quanto di appena detto fatto di oggi. In caso positivo il traguardo della salvezza sarà difficile, tormentato, ma non intoccabile. Non sempre, del resto, ci sarà una Sampdoria sul cammino dei grigi schietti: elogi guadagnati dai liguri sono stati, infatti, a pensare infatti ad un rovescio della medaglia. La Samp ha senz'altro accusato — come già le era accaduto do mezza scorsa ad Arezzo — l'assenza del panzer Cristini in campo, ma il suo cuore, ma il volto, si curva, mentre gli altri, come la calza della sua organizzazione, la sicurezza del suo lavoro hanno ricevuto una conferma che diremmo più probante di tante altre, proprio perché è giunta sotto la sollecione di un arbitro, domato al tappeto nemmeno di fronte ad un «uomo» di autentico fuori combattimento.

Per questo la partita è stata piacevole ed eccitante, per la smisurata volontà di entrambe, per la tenacia, con cui gli uomini della classe hanno messo alla frusta una capolista complessivamente debole del primato.

Fra Alessandria e Sampdoria, in altre parole, non s'è vista quest'oggi una grande differenza e la competizione vuol essere sinergica episodi ma esprimere semplicemente il contenuto dell'incontro.

Al via i piemontesi sono scattati di gran carriera. S'è pensato al tentativo di imporre la vittoria, ma invece era la presentazione del clima scelto da Szekely. Niente vie di mezzo, niente tic-tac e tic-tac. La Samp non se ne stava evidentemente alla finestra in attesa degli eventi, ma con Frustalupi al posto di coordinatore e con Vieri pronto a sganciarsi dalle re-

Catanzaro-Modena 1-1

Pienamente realizzato il piano di Remondini

MARCATORI: al 6' del primo tempo Bul (C); al 26' della ripresa Ferrari (M).

CATANZARO: Cimpielli, Martini, Lorenzini, Sardelli, Tomasi, Farina; Rossetti, Macoccaro, Bul, Orlandi, Vitali.

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

NOTE: espulso Rognoni al 5' del primo tempo per fallo su Lorenzini.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 22 gennaio

Un tifoso dell'Alessandria, stroncato dall'infarto

Un tifoso dell'Alessandria stroncato dall'infarto

